

COMUNITA' EDUCATIVA DI TIPO FAMILIARE

# “Chicco di grano”

*Progetto Educativo Generale*

*PROGETTO*  
COMUNITA' EDUCATIVA "CHICCO DI GRANO"

**PREMESSA**

Lo scopo della Comunità Educativa di tipo familiare è quello di supportare o sostituire, per un periodo di tempo limitato, il nucleo familiare originario come stabilito da provvedimenti delle Autorità giudiziarie o su intervento dei Servizi Sociali.

La Comunità Educativa familiare si compone di tre termini che diventano il surrogato di tutto il lavoro che si innesca sin dal momento della collocazione del minore. E' una Comunità in quanto un piccolo gruppo di minori convive nella stessa struttura insieme a due o più adulti con diverse qualifiche professionali. Il termine educare, dal latino *educĕre*, significa «*trarre fuori*», «*tirar fuori ciò che sta dentro*», ed è proprio questo il significato che diamo al termine educare in quanto le varie figure professionali si pongono come figure normative che tengono conto soprattutto delle singole peculiarità di ogni ospite. La dimensione familiare consente agli ospiti e alle figure professionali di stabilire solide relazioni affettive ed emotive che diventano così lo strumento fondamentale su cui transita il ruolo educativo. La relazione stabile e solida con le figure adulte va a riparare una carenza di cui molto spesso soffrono i minori allontanati dalle famiglie di origine. Non sottovalutiamo l'importanza delle relazioni che si instaurano tra gli ospiti stessi con età diverse, risorsa fondamentale dal punto di vista della crescita globale come insegna la Montessori.

Lo scopo della Comunità Educativa è dunque quello di tenere conto delle peculiarità di ogni singolo ospite e, agendo in sinergia e in rete con le figure e le istituzioni coinvolte quali i Servizi Sociali, la Scuola, la famiglia, le prescrizioni delle Autorità Giudiziarie provvede a fornire al minore gli strumenti emotivi ed educativi per promuovere un'ampia crescita personale e metterli in condizione di poter concludere il faticoso processo di individuazione e autonomia.

## DESTINATARI

Minori compresi nella fascia d'età 4-13 anni, di ambo i sessi che si trovano in situazioni di disagio temporaneo o permanente per cui è stato emesso provvedimento delle Autorità Giudiziarie di allontanamento dal nucleo familiare originario. Talvolta si verificano anche situazioni di urgenza tali che il collocamento del minore viene gestito in brevissimo tempo dai Servizi Sociali e dalle Forze dell'Ordine. La comunità può accogliere 6 bambini + 1 in emergenza. Il tempo di permanenza auspicabile dovrebbe essere medio-breve circa 24 mesi, per facilitare il reinserimento in famiglia qualora possibile o l'affido extra familiare/adozione.

## L'ACCOGLIENZA

L'inserimento, quando possibile, viene concordato con gli operatori sociali del territorio tramite una serie di incontri attraverso i quali si procede allo scambio delle informazioni sul caso, sulle modalità collaborative e alla conseguente formulazione di un progetto integrato.

Il minore viene accolto in struttura dalla coordinatrice unitamente a un operatore e si accompagna il bambino nell'esplorazione dell'ambiente e nella conoscenza degli altri ospiti. Al fine di stabilire subito una relazione, ove possibile, si lascia che il minore scelga il suo posto letto e insieme a lui si procede a personalizzare i suoi spazi. Così con l'aiuto dell'operatore e degli altri ospiti presenti si lascia che il minore possa ambientarsi scegliendo oggetti presenti in struttura per personalizzare il suo spazio o utilizzando oggetti che ha portato con sé. Dopo l'accoglienza la responsabile ha un primo colloquio con il minore dove viene spiegata, nel modo più trasparente possibile, la sua situazione specifica e si cerca di approfondire bisogni, aspettative e quanto il minore sia consapevole di ciò che gli sta accadendo.

## L'INTERVENTO METODOLOGICO

Una volta accettato il nuovo ingresso seguono costanti contatti con le figure-istituzioni coinvolte nel caso specifico: Servizio sociale, scuola, famiglia, pediatri di base, curatori, tutori... Parallelamente il minore viene osservato per circa un mese dall'intera équipe allo scopo di individuarne bisogni, eventuali aspetti medici da approfondire, difficoltà, punti di forza, attitudini, predisposizioni, modalità di attaccamento-relazione, capacità di rispettare le regole della Comunità Educativa.

Tali osservazioni, unitamente a tutte le informazioni raccolte con i costanti contatti con le figure coinvolte nel caso specifico confluiscono nella stesura del Piano Educativo Individuale al quale partecipa l'intera équipe composta da varie figure professionali in modo da garantire la valutazione del minore in tutti gli aspetti possibili: educativo-pedagogico-psicologico... Tale Piano Educativo Individuale viene verificato e aggiornato ogni 6 mesi.

In tale modo si garantisce al minore un piano di intervento con obiettivi a breve, e a lungo termine altamente personalizzato.

Lo strumento educativo principale utilizzato dall'équipe è la relazione. Grazie all'istaurarsi della relazione l'adulto può diventare punto di riferimento normativo e affettivo. Ciò consente al minore di sentirsi al sicuro e non rifiutato soprattutto quando utilizza le proprie difese per attaccare la relazione. Essendo sempre accolto in relazione dall'operatore nonostante gli attacchi, il minore col tempo abbandonerà i comportamenti relazionali disfunzionali per privilegiare relazioni più equilibrate acquisendo più fiducia in sé stesso e nell'adulto.

Anche la relazione tra pari diventa veicolo di cambiamento grazie al dialogo con gli adulti di riferimento che guidano i minori a leggere i vari eventi da prospettive diverse da quelle utilizzate abitualmente ed in modo disfunzionale.

Il rispetto delle regole, dei limiti, degli spazi delle altre persone, il rispetto per l'altro seguiranno in modo del tutto spontaneo se alla base c'è una relazione stabile e affidabile e un adulto che viene percepito come punto di riferimento. Chiaramente, in parallelo, vengono avviati percorsi individuali per ogni singolo ospite come attività sportive, attività che promuovono la socializzazione tra pari esternamente alla comunità. Una grande attenzione è rivolta al mondo dello scoutismo di cui la Cooperativa Delfino è figlia. Quando l'équipe, analizzato il caso specifico lo ritiene adatto, lo scoutismo viene privilegiato come attività esterna che possa rinforzare la capacità relazionale del minore in un contesto educativo.

## OBIETTIVI GENERALI

Qualsiasi progetto educativo deve inglobare le figure parentali nella crescita del minore.

Uno degli obiettivi generali è proprio quello di monitorare il tipo di relazione che il minore ha con le figure parentali oppure di tentarne il recupero con modalità più funzionali alla crescita del minore. Chiaramente questo aspetto risulta totalmente influenzato dalle disposizioni del Giudice per i Minori o dei Servizi Sociali rispetto ai contatti-incontri con figure parentali-genitori.

Si possono individuare tre direttrici di intervento che mirano al soddisfacimento di tre bisogni specifici, che la normativa oggi in vigore tutela fortemente:

- a) la tutela dello sviluppo armonico della personalità dei minori, prevedendone l'allontanamento dalla famiglia naturale quando necessario;
- b) il sostegno alle famiglie in difficoltà dalle quali è stato allontanato il minore, intervento necessario in quanto la norma che prevede il rientro in famiglia, appena possibile, impone un aiuto alle famiglie per ridurre e superare le difficoltà che provocano il disagio socio-economico;
- c) il supporto agli enti pubblici ai quali la normativa demanda la potestà d'intervento, che spesso hanno la difficoltà ad individuare strutture attrezzate nel territorio di riferimento dei minori.

Nello specifico gli obiettivi che la Comunità Educativa “Chicco di Grano” vuole realizzare:

1. offrire al minore dello spazio fisico ma soprattutto relazionale ispirato al modello familiare
2. mettere il minore in condizioni di esprimere quelli che sono i suoi reali sentimenti
3. offrire al minore la possibilità di elaborare sul piano emozionale ed intellettuale le problematiche derivanti dal contesto socio familiare da cui proviene
4. avvalersi del supporto professionale anche di esperti esterni se necessario

## LE FIGURE PROFESSIONALI PRESENTI- RUOLI E COMPITI

All'interno della comunità sono sempre presenti educatori che garantiscono, pur non abitando in casa, una presenza 24 ore su 24 in base a turni di 6 e 12 ore.

### 1. I compiti dell'educatore:

- Accogliere il minore
- Cura del minore
- Lettura dei bisogni del minore e loro soddisfacimento
- Realizzare obiettivi del PEI
- Relazionarsi con la famiglia
- Relazionarsi con le agenzie educative frequentate dal minore
- Assicurare agli ospiti una relazione significativa ed affettiva
- Organizzare quotidianità ed attività ludico- ricreative
- Utilizzare gli strumenti d'osservazione
- Cura e pulizia della casa
- Preparazione pasti
- Assicura igiene del vestiario

### 2. L'assistente sociale:

- Approccio ai genitori
- Redige anamnesi familiare
- Accoglie e sostiene la famiglia d'origine
- Conduce gli incontri settimanali dei minori con la famiglia

### 3. Lo psicologo:

- Valuta la salute psichica all'ingresso del minore
- Valuta la salute psichica familiare
- Sostiene i minori con regolari colloqui
- Partecipa periodicamente alle riunioni d'équipe

#### 4. Il coordinatore:

- Gestisce le relazioni con gli enti (comuni, servizi sociali, tribunali, ecc.)
- Verifica e monitora il lavoro di équipe
- Definisce, organizza e supervisiona i compiti di ogni singolo educatore (turni, approvvigionamento, manutenzione casa, ecc.)
- Gestisce le dinamiche di équipe
- Redige il P.E.I. con l'intera équipe e con lo psicologo

#### La Cooperativa "Delfino" dunque offre:

- Un servizio residenziale con totale presa in carico del minore, dalla cura alla redazione del PEI
- Figure educative stabili che condividono con le persone accolte tutti i momenti di vita comunitaria
- La cura della persona
- Tutela delle cartelle educative
- Redazione del PEI
- Organizzazione di attività ludico-ricreative occupazionali
- Accreditoamento autorizzato del servizio
- Copertura assicurativa contro rischi e danni a terzi
- I rapporti con le famiglie, la storia e la provenienza dei bambini accolti sono patrimonio da salvaguardare
- I rapporti con le istituzioni
- L'integrazione con il territorio

Il lavoro d'équipe viene monitorato costantemente dal coordinatore e dallo psicologo, presenti in struttura almeno una volta a settimana anche per avere incontri con ogni singolo ospite, per accoglierne richieste o per discutere di eventuali criticità emerse.

Un incontro mensile garantisce al coordinatore di avere un feedback sul lavoro svolto, di poter inserire eventuali modifiche sulle scelte educative e di aggiornare l'intera équipe su ogni singolo ospite in merito ai continui contatti intercorsi con gli enti esterni coinvolti. Durante questo incontro mensile, con la supervisione dello psicologo, tutti gli operatori coinvolti possono esprimere eventuali problematiche sia personali nello svolgimento del lavoro con i minori e sia di gruppo emerse durante la reciproca interazione tra gli ospiti presenti in struttura.

### Obiettori, volontari

La comunità può avvalersi anche della collaborazione di volontari che prestano il loro servizio di attività di supporto in base alle specifiche capacità ed alla propria disponibilità. L'ingresso dei volontari nella struttura è preceduto da un percorso interno di formazione e da un periodo di prova. Spesso tali volontari sono ex-ospiti della comunità ormai maggiorenni e dimessi che hanno ottenuto risultati eccellenti e manifestano la loro volontà di non abbandonare l'ambiente della comunità donando il loro contributo e la loro testimonianza.

### Contatti e Collaborazioni con l'esterno

La comunità mantiene con l'Assistente sociale e con eventuali Tutori, un rapporto preciso, ritmato da periodici incontri di verifica della situazione del ragazzo e del progetto educativo. Ogni decisione importante relativa alla sua vita viene presa in accordo con i Servizi Sociali ed eventuali Tutori.

Altra importante forma di contatto e di collaborazione è quella che si sviluppa con la scuola.

Si mantengono continui contatti affinché possano essere monitorati eventuali problemi comportamentali, relazionali e d'apprendimento. Insieme agli insegnanti sarà quindi possibile sviluppare un intervento integrato. In caso di insegnanti di sostegno, il rapporto tra la struttura e l'insegnante può diventare anche quotidiano.

Si ritengono inoltre importanti anche i contatti con i responsabili della società sportive frequentate dai ragazzi, con gli organizzatori delle attività parrocchiali e altre realtà socio-educative.

## PROGETTO EDUCATIVO GLOBALE

L'impostazione educativa prevede:

1. La relazione con l'educatore basata sul dialogo, l'ascolto e la cura quotidiana permettono al minore di riuscire ad esprimere i suoi pensieri e le sue emozioni senza sentirsi minacciato;
2. La relazione tra il minore e il gruppo. È nella relazione col minore che l'educatore riesce ad introdurre il terzo inteso come elemento che subentra nella relazione duale. È un momento fondamentale, un riproporsi di una tappa evolutiva che già avrebbe dovuto caratterizzare la vita del minore. Con l'introduzione del terzo nella relazione duale si introduce anche il concetto del limite e del rispetto reciproco. Il minore, forte della relazione creata con l'adulto di riferimento, non si sente più minacciato dall'ingerenza degli altri nella relazione, gli altri ospiti non vengono più avvertiti come minaccia di perdita di attenzioni da parte dell'adulto. La relazione duale con l'adulto di riferimento va ad inserirsi e ad essere inglobata nel gruppo. L'inserimento nel gruppo permette gradualmente al minore di rispettare l'altro, di inglobare le diversità, di sviluppare il senso del limite e di acquisire la consapevolezza del suo valore grazie al sentirsi parte necessaria del gruppo
3. La collaborazione di tutti i minori durante la cura degli spazi comuni e la collaborazione nell'organizzazione dei pasti diventano dei momenti importanti dove ognuno di loro si sente responsabilizzato perché percepisce di contribuire ad uno scopo comune
4. I momenti conflittuali tra gli ospiti non vengono assolutamente evitati. Il momento di crisi rappresenta sempre un momento di svolta, la rottura degli equilibri non è mai vista come un danno ma come momento in cui i minori si ribellano e cercano anche da soli di giungere ad un equilibrio successivo, spesso più funzionale di quello precedente. L'educatore resta a supervisionare questi momenti, non suggerisce soluzioni ma si occupa solo di gestire la comunicazione tra gli ospiti riportandoli al rispetto dei turni e dei modi di comunicazione;
5. Il tempo libero talvolta non viene strutturato a priori ma l'educatore lascia che gli ospiti si organizzino in attività comuni e non. Questo talvolta diventa occasione di osservazione dei singoli ospiti ma è anche un modo per rendere ogni minore autonomo nell'essere propositivi. Il tempo libero non strutturato dall'adulto favorisce anche lo sviluppo della capacità di gestire la noia da parte dei minori. Molto spesso infatti i momenti di noia vengono evitati dal minore per incapacità a stare con se stessi per dare spazio al pensiero e alla fantasia. È per tali ragioni che la noia talvolta viene vista anche come momento fortificante nella vita di un minore

### Attività educative specifiche

Le attività educative specifiche per ogni singolo minore vanno concordate in équipe alla luce del Progetto Educativo Personalizzato, tenendo conto di eventuali difficoltà cognitive del minore, delle sue predisposizioni e delle sue attitudini. Tali attività, in accordo anche con il coordinatore, lo psicologo ed eventuali consulenti esterni vengono gestite sia internamente alla struttura che esternamente in base anche ad una ricerca fatta sul territorio.

### MODALITÀ DI AMMISSIONE IN COMUNITÀ

- Presentazione del caso da parte del Servizio richiedente al Coordinatore
- Presentazione di documentazione scritta sulla situazione del bambino
- Presentazione del caso all'équipe per valutarne l'inserimento
- Incontro col Servizio richiedente per mettere a punto lo specifico Progetto Educativo Individuale
- Richiesta della documentazione sanitaria, provvedimenti del Tribunale, autorizzazioni varie da parte della famiglia o di chi ne fa le veci

Il Progetto Educativo che viene inizialmente formulato di concerto coi Servizi e con l'équipe della Comunità, viene verificato in itinere attraverso incontri periodici fissati coi Servizi richiedenti.

### MODALITÀ DI DIMISSIONI

Le dimissioni avvengono su base volontaria dell'ospite con il raggiungimento della maggiore età oppure su disposizione delle Autorità Giudiziarie o dei Servizi Sociali.

### FORME DI FINANZIAMENTO

I minori affidati alla Comunità Educativa con decreto del tribunale dei minori, o direttamente dai servizi sociali, sono economicamente a carico dell'Ente Locale di residenza che corrisponde alla comunità una diaria che comprende tutti gli aspetti necessari al servizio.